

I LIBRI NEL TEMPO

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI CRITICA DEI TESTI LETTERARI



ITALO SVEVO

LA COSCIENZA DI ZENO

edisco

Italo Svevo

LA COSCIENZA DI ZENO

A cura di
Anco Marzio Mutterle



edisco

In copertina: Tulio Garbari, Gli intellettuali al caffè (1916)

Apparato didattico: Franco Zanet

Direzione editoriale: Attilio Dughera

Impaginazione: COLORTYPESETTING - Torino

Progetto grafico: Manuela Piacenti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore ad un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati

Copyright© Edisco Editrice

Torino - 10128 - Via Pastrengo 28

Stampato presso Nuova Oflito - Mappano

Ristampa

5 4 3 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Un merito indiscutibile della nostra Scuola è di avere sempre coltivato, spesso contro le mode del momento, la lettura dei Classici e di averli costantemente proposti all'attenzione degli studenti. Non si tratta certo di una visione unilaterale ed esclusiva, ma di una motivata fiducia, accanto a tutti gli altri aspetti e oggetti di cultura, sia nella qualità formativa delle opere "alte" della letteratura, sia nell'interesse che esse finiscono sempre per suscitare quando vengono offerte opportunamente alla comprensione e al gusto dei giovani lettori.

La collana *I libri nel tempo* si prefigge di offrire i classici della narrativa italiana, a partire dal Romanticismo e dalla nascita del Romanticismo moderno, fino alle più autorevoli voci del nostro Novecento. A questi si affiancano, e non certo in una posizione di subalternità, classici stranieri che sono ormai patrimonio della cultura universale, anche in opportuna risposta alle indicazioni ministeriali e ai nuovi programmi che intendono, a buon diritto, inserire la nostra letteratura in ambito europeo, fuori comunque dai ristretti confini nazionali.

Obiettivo finale che si propone la Collana è di accostare gli studenti alla letteratura dell'Ottocento e del Novecento, rivalutando in tal modo questi due secoli, spesso trascurati dai programmi (nonostante rispondano alle richieste e alle esigenze più dirette e vive), e stimolando, in particolare, la lettura diretta dei testi: una lettura guidata dall'Insegnante, ma che può anche essere personale, perché l'allievo ha a sua disposizione tutta una serie di strumenti validi e di sicuro livello scientifico.

Tutti i testi sono proposti in edizioni integrali e i classici italiani sono offerti nelle edizioni più accreditate per quanto concerne l'aspetto filologico; quelli stranieri sono presentati in traduzioni appositamente preparate con un riguardo tutto particolare verso i destinatari.

Ogni titolo della collana è stato curato (anche nella veste grafica) con quell'attenzione che si addice a un classico: l'esegesi più "ordinaria" è affiancata da tutta una serie di approfondimenti (disseminati nell'introduzione, nelle note, nelle schede, ecc.), che, senza oberare in modo eccessivo il lettore, gli permettono di comprendere e gustare appieno la complessità di un classico, che non può essere affrontato in modo disinvolto e sprovveduto.

Per ogni singola opera ci si è rivolti a curatori che hanno lavorato e lavorano nella scuola e questo assicura che le esigenze della didattica siano al primo posto e che si stabilisca sempre con lo studente un dialogo rigoroso, ma di estrema chiarezza e semplicità: metodo, questo, in cui ognuno di loro crede e che connota tutta la collana.

Stefano Jacomuzzi

NOTA PER IL DOCENTE

Questa edizione è corredata da un volume a sé stante che il docente potrà usare come sussidio al proprio insegnamento.

Questa **guida** contiene diversi tipi di suggerimenti sul come far leggere e sul come far lavorare gli studenti sul testo, al di là dei consigli già contenuti nel libro stesso.

Il docente avrà così modo di personalizzare la propria didattica, prendendo spunto dai diversi consigli che gli lasceranno però ampio margine di interpretazione e uso.

Avrà infine ancor modo di approfondire egli stesso la ricerca critico-letteraria.

Questa **guida** è richiedibile in omaggio direttamente alla Casa Editrice.

INDICE

Prefazione	11
------------	----

INTRODUZIONE

	15
--	----

1. Italo Svevo. Vita e opere	15
------------------------------	----

2. Il caso Svevo	19
------------------	----

3. «La coscienza di Zeno»	25
---------------------------	----

3.1. La struttura e il tempo narrativo	25
--	----

3.2. La «fabula» e la malattia	27
--------------------------------	----

3.3. I personaggi	28
-------------------	----

3.4. La cura, la scienza, la psico-analisi	30
--	----

3.5. La scrittura: umorismo e ironia	33
--------------------------------------	----

4. Bibliografia essenziale	37
----------------------------	----

4.1. Edizioni delle opere	37
---------------------------	----

4.2. Bibliografia della critica	38
---------------------------------	----

LA COSCIENZA DI ZENO

1. Prefazione	57
---------------	----

2. Preambolo	61
--------------	----

3. Il fumo	67
------------	----

4. La morte di mio padre	95
--------------------------	----

5. La strana storia del mio matrimonio	129
--	-----

6. La moglie e l'amante	227
-------------------------	-----

7. Storia di un'associazione commerciale	349
--	-----

8. Psico-analisi	485
------------------	-----

IPOTESI DI LAVORO

1. I termini di narratologia	527
2. I termini di retorica e di stilistica	533
3. I riferimenti culturali	537
• Il pessimismo di Schopenhauer	537
• Il superomismo di Nietzsche	537
• La psicanalisi	538
• Teoria di Darwin	540
• Teorie di Weininger	541
Scheda 1 Prefazione	543
• Struttura, tecniche narrative, sistema dei personaggi - Il significato La forma - Spunti di approfondimento	
Scheda 2 Preambolo	545
• Struttura, tecniche narrative, sistema dei personaggi - Il significato La forma - Spunti di approfondimento	
Scheda 3 Il fumo	549
• Struttura, tecniche narrative, sistema dei personaggi - Il significato La forma - Spunti di approfondimento	
Scheda 4 La morte di mio padre	553
• Struttura, tecniche narrative, sistema dei personaggi - Il significato La forma - Spunti di approfondimento	
Scheda 5 La storia del mio matrimonio	557
• Struttura, tecniche narrative, sistema dei personaggi - Il significato La forma - Spunti di approfondimento	
Scheda 6 La moglie e l'amante	563
• Struttura, tecniche narrative, sistema dei personaggi - Il significato La forma - Spunti di approfondimento	
Scheda 7 Storia di un'associazione commerciale	569
• Struttura, tecniche narrative, sistema dei personaggi - Il significato La forma - Spunti di approfondimento	
Scheda 8 Psico-analisi	575
• Struttura, tecniche narrative, sistema dei personaggi - Il significato La forma - Spunti di approfondimento	

APPENDICE

Scheda critica 1	581
• Omaggio a Svevo di Eugenio Montale	
Scheda critica 2	585
• Italo Svevo di Benjamin Cremieux	
Scheda critica 3	589
• Narratori di Guido Piovene	
Scheda critica 4	591
• Le radici dell'inefficienza di Zeno di Giacomo Benedetti	
Scheda critica 5	595
• Svevo e la letteratura mitteleuropea di Angelo Ara e Claudio Magris	
Scheda critica 6	599
• La negazione di Mario Lavagetto	
Scheda critica 7	603
• Il monologo di Svevo di Marziano Guglielminetti	
Scheda critica 8	609
• La situazione edipica di Mario Fusco	
Scheda critica 9	613
• Svevo e la psicoanalisi di Elio Gioanola	

P R E F A Z I O N E

Pochi libri quanto La coscienza di Zeno continuano a riscuotere un interesse di pubblico pari al fervore di studi che, col trascorrere dei decenni, si va accentuando e scavando uno spazio di discorso critico e storico che appare, se non inesauribile, quanto meno provvisto di una straordinaria stratificazione di significati e interferenze culturali.

Il «caso Svevo» è la vicenda di un grande romanziere che condusse la propria impervia ricerca nella serenità o nel grigiore appartato di una vicenda biografica di letterato non professionale, ossia vivendo la condizione apparente del dilettante: di autore non considerato nei bilanci ufficiali della letteratura che contava in Italia tra Otto e Novecento, la sua fama sarebbe esplosa, appunto con La coscienza di Zeno dopo un venticinquennio dal secondo romanzo, a livello internazionale prima che in Italia. Amico di James Joyce e proposto soprattutto a metà degli anni Venti dalla critica straniera, continua a rappresentare nella cultura italiana del Novecento, che pure si uniformò nel confermarli legittimazione, un caso atipico quanto tuttora ricco di interrogativi.

Tutte le componenti della cultura di Svevo congiurano a farne un caso anomalo: la sua perifericità di triestino, la spiritualità ebraica, i legami diretti con la cultura della Mitteleuropa; persino l'incerta confidenza con la lingua letteraria italiana - che non va confusa però con una presunta povertà espressiva: lo stile sveviano è cristallino, allo stesso modo in cui la maestria del suo raccontare è sempre filtrata e controllata da una intelligenza lucidissima, dallo sguardo ironico e impietoso degno di un grande clinico.

Ora che gli studi di Giacomo Debenedetti hanno reso ragione a Svevo riconoscendogli un ruolo tra i padri fondatori del romanzo novecentesco accanto a Pirandello e Tozzi, e precisato anche la sua specificità tutta italiana e nazionale rispetto a un Proust e un Joyce, rimane da acquisire la qualità altissima del suo rapporto con il naturalismo: il che vuol dire con la scienza contemporanea. Senza dubbio Svevo opera il superamento della problematica naturalistica privilegiando la protesta del personaggio singolo e la coscienza; ma è un attraversamento estremamente problematico, non una liquidazione.

Impegnato in una ricerca non condizionata dalle mode e dai facili irrazionalismi di tanta cultura italiana tra due secoli, lo scrittore triestino recupera con La coscienza il rapporto problematico con la scienza moderna che i primi due romanzi, Una vita e Senilità, avevano lasciato in sospeso ma non concluso. Anche nell'ultimo romanzo, il senso generale del vivere rimane per Svevo la lotta per la vita, il trionfo del forte sull'inetto; in realtà

è stato preparato un autentico quanto sotterraneo cataclisma, dato che l'inetto, accettando la propria qualità di malato, è in grado di eliminare i sani, gli esseri migliori e privilegiati dalla natura. Questo il senso dell'amoralismo di un personaggio quale Zeno.

Grande romanzo di costume e rispecchiamento della crisi della borghesia asburgica ed europea, La coscienza di Zeno si impone sempre più come un grande poema della malattia, fisica e psichica: due ambiti che tendono a sovrapporsi con fatalità inesorabile sempre più, eliminando ogni diaframma netto tra patologia e salute. Solo la padronanza delle categorie psicanalitiche, di cui pure l'autore si affretta a disconoscere la validità terapeutica, poteva consentire di svelare fin nelle radici più riposte le ragioni di vita e le tecniche di sopravvivenza di una classe sociale che osserva con ironia e persino serenità la propria decadenza, all'insegna della nevrosi e della coscienza umoristica di essa.

Essenziale tenere presente che coscienza significa fundamentalmente scrittura: le incerte aspirazioni di Una vita e Senilità in cui il protagonista si faceva o era stato scrittore mancato, approdano nell'ultimo romanzo all'unità di ritmo e di esposizione del memoriale psicanalitico, dove nella prima persona convergono e collimano autore, narratore, paziente. L'esistenza, realizzando una delle grandi aspirazioni del decadentismo europeo, si è integralmente letteraturizzata. Ma non è estetismo, bensì appunto malattia, una sete di risposte scientifiche che si giova con magistrale padronanza degli strumenti dell'antropologia contemporanea; e al tempo stesso non è tanto ingenua da non conoscere la necessità di patteggiamento con la menzogna e la crudeltà, insite in ogni scelta di vitalismo.

Anco Marzio Mutterle

INTRODUZIONE

I N T R O D U Z I O N E

1. ITALO SVEVO. VITA E OPERE

L'esistenza di Svevo scorre entro canoni di normalità borghese, cui corrisponde una altrettanto spregiudicata intensità e ampiezza di esperienze culturali. Svevo introietta alcune specifiche qualità della cultura triestina e asburgica, che egli accentua alla luce di una sofferta spiritualità ebraica di cui assorbe e modernizza i tormenti, portandoli a confronto con alcune delle più avanzate tematiche culturali del mondo borghese, prima tra tutte la psicanalisi.

Ettore Schmitz nasce a Trieste il 19 dicembre 1861, figlio di Francesco e Allegra Moravia, di origine israelita. La famiglia era agiata, e numerosa la figliolanza, tra cui andrà ricordato il fratello minore Elio, che fu sempre particolarmente vicino ad Ettore e scomparirà nel 1886. Il padre, dopo un inizio quale impiegato, nel 1861 apriva una ditta di commercio in proprio, che almeno per alcuni anni ebbe vita florida, fino al fallimento avvenuto, causa sia incapacità del titolare, sia una legislazione che aveva eliminato alcune facilitazioni commerciali e fiscali, nel 1883. L'evento del fallimento paterno rappresentò probabilmente per lo scrittore futuro una prima immagine di inettitudine nei confronti della vita che rispecchiava non solo una astratta condizione umana, ma una propensione familiare.

Dopo aver frequentato nei primissimi anni la scuola israelitica e in seguito, dal 1872, una scuola privata, divenne dal 1874 convittore, assieme al fratello Adolfo, presso il collegio *Brussel'sche Handels-und Erziehungsanstalt* a Segnitz am Mein nella Baviera francone, presso Würzburg.

Avvenuto il rientro a Trieste nel 1878, seguì per due anni studi di tipo tecnico-commerciale presso l'Istituto Superiore "Pasquale Revoltella". Ma ormai era già in atto il declino economico del padre (scomparirà nel 1892, l'anno di uscita di *Una vita*), e il giovane Schmitz, in attesa di trovare un lavoro, compie i primi esperimenti letterari quale scrittore di teatro, iniziando due commedie: un *Ariosto governatore* e *La rigenerazione*.

Del settembre 1880 è il suo ingresso alla Banca Union in qualità di impiegato alla corrispondenza; nel dicembre del medesimo anno stampa, con una scelta che appare non casuale ma simbolica, il suo primo articolo dal titolo *Shylock* sul giornale triestino "L'Indipendente". Si tratta di una collaborazione che durerà un decennio, fino al 1890, firmata dal 1886 con lo pseudonimo di Ettore Samigli. Vengono pubblicati numerosi articoli di critica e alcuni racconti, fra cui *Una lotta* e *L'assassinio di via Belpoggio*. Continua a comporre commedie: *Le teorie del conte Alberto*, *Le ire di Giuliano* e *Una commedia riuscita*. Un'esistenza metodica e grigia anche se tutt'altro che priva di interessi culturali. Dal 1893 al 1901 tiene anche un insegnamento serale di corrispondenza presso l'Istituto Superiore di Commercio "Pasquale Revoltella".

Nel frattempo è entrato in amicizia col pittore Umberto Veruda (che morirà nel 1904), e dal 1892 ha avuto una passione per Giuseppina Zergol, una ragazza del popolo: queste due figure presteranno molti tratti ai personaggi del pittore Balli e di Angiolina in *Senilità*.

Nel 1892 (anche se il volume porterà la data 1893) pubblica a proprie spese, presso l'editore triestino Vram, *Una vita*, il cui titolo originario doveva essere *Un inetto*, e che era stato in precedenza rifiutato da Treves. Il 1892 è anche l'anno della morte del padre. La madre verrà a mancare nel 1895.

Nel luglio 1896 sposa, con rito civile, la cugina Livia Veneziani, figlia di un industriale specializzato nella produzione di vernici sottomarine; nel corso del fidanzamento, che risale al dicembre dell'anno precedente, redige il *Diario per la fidanzata*. Nel corso del 1897 si fa battezzare e conferma il matrimonio secondo il rito cattolico.

Nel 1898 esce, sempre presso Vram, il secondo romanzo *Senilità* (titolo originario *Il carnevale di Emilio*) che già era uscito a puntate su "L'Indipendente" nel corso di quell'anno. A questo punto si chiude, per un venticinquennio, l'attività di Svevo romaziere; che non significa però rinuncia alla scrittura, che prosegue attraverso novelle, commedie e saggi vari, dando vita a un'attività letteraria in tono minore, da dilettante raffinato e intelligente.

Dal 1899 lascia l'impiego presso la banca, per occuparsi della gestione della ditta dei suoceri. Effettua frequenti viaggi all'estero e in Italia. Nel 1905 giunge a Trieste James Joyce, che protrarrà il suo soggiorno fino al 1915. Svevo prenderà da lui lezioni di inglese dal 1907, instaurando una significativa amicizia.

LA COSCIENZA DI ZENO

1. Prefazione

È il dottor S., lo psicoanalista che ha avuto in cura Zeno, il protagonista, a rivolgersi per primo al lettore. Egli spiega da quali ragioni nascono le pagine autobiografiche del romanzo; pagine del tutto particolari, redatte a scopo terapeutico, ma da lui pubblicate per vendicarsi del rifiuto opposto dal paziente a proseguire la cura.

Singolari sono altresì due circostanze: il medico si dichiara disponibile a dividere gli eventuali "lauti onorari", frutto della pubblicazione di informazioni a carattere riservato, e al tempo stesso non garantisce sulla loro attendibilità.

Da notare, inoltre, come le pagine dell'autobiografia risultino, a questo momento, già composte, completate e pronte per l'edizione.

Io sono il dottore di cui in questa novella si parla talvolta con parole poco lusinghiere. Chi di psico-analisi s'intende, sa dove piazzare l'antipatia che il paziente mi dedica. 1

Di psico-analisi non parlerò perché qui entro se ne parla già a sufficienza. Debbo scusarmi di aver indotto il mio paziente a scrivere la sua autobiografia, gli studiosi di psico-analisi arricceranno il naso a tanta novità. Ma egli era vecchio ed io sperai che in tale rievocazione il suo passato si rinverdisse, che l'autobiografia fosse un buon preludio alla psico-analisi. Oggi ancora la mia idea mi pare buona perché mi ha dato dei risultati insperati, che sarebbero stati maggiori se il malato sul più bello non si fosse sottratto alla cura truffandomi del frutto della mia lunga paziente analisi di queste memorie. 5 10

Le pubblico per vendetta e spero gli dispiaccia. Sappia però ch'io

2 psico-analisi: è forma più corretta e più antica rispetto a *psicanalisi*. Ricalca il tedesco *Psycho-analyse*. La dizione definisce allusivamente la professionalità del medico, attestata anche dal riferimento successivo, sbrigativo e sprezzante, all'ostilità del proprio paziente.

5-6 la sua autobiografia: la procedura è assolutamente anomala, in quanto la psicanalisi si basa su una confessione che è anche un dialogo tra medico e paziente, non sulla scrittura. Ma già si introduce il tema dello scrivere, del gioco di sfumature tra verità e menzogna: infatti l'autobiografia, genere letterario in apparenza oggettivo, è sempre una trasfigurazione secondo canoni retorici. Per Svevo, scrivere non è confessare la verità, ma sostituire alla vita una creazione altrettanto autentica quanto falsa, che è l'arte.

13 per vendetta: il medico sta dando a sua volta libero sfogo alla propria antipatia personale nei riguardi del paziente; il suo esprimersi assume un tono infantile e dispettoso, confermato dal successivo riferimento agli eventuali utili. Un tono che lo fa assomigliare inconfondibilmente a Zeno stesso: la scelta di dare sfogo liberamente alle proprie pulsioni si traduce nella medesima tonalità stilistica, di ironica e sfacciata franchezza.

15

sono pronto di dividere con lui i lauti onorarii che ricaverò da questa pubblicazione a patto egli riprenda la cura. Sembrava tanto curioso di se stesso! Se sapesse quante sorprese potrebbero risultargli dal commento delle tante verità e bugie ch'egli ha qui accumulate!...

DOTTOR S.

14 *pronto di dividere*: a dividere.

16 *Se sapesse*: viene fatta balenare l'idea di una diagnosi, e il terapeuta riassume la propria identità professionale.

18 *DOTTOR S.*: identificazione non sicura. L'iniziale potrebbe far pensare addirittura al padre fondatore della psicoanalisi, Sigmund Freud. Ma va ricordato che a Trieste operava Edoardo Weiss, specialista freudiano di fama internazionale, autore tra l'altro di *Elementi di psicoanalisi* (1932), e che ebbe come paziente addirittura Umberto Saba. Altra possibile e forse più probabile indentificazione, quella con il freudiano dottor Stekel, conosciuto e non giudicato favorevolmente da Svevo stesso. Wilhem Stekel (1868-1940), psichiatra e sessuologo viennese, in una prima fase seguace di Freud, se ne distaccò in seguito proponendo terapie più attive e rapide. Ma l'ambiguità è forse voluta e accentuata dal fatto che l'iniziale usata è la medesima del cognome, anagrafico come pseudonimo, dell'autore medesimo.

2. Preambolo

Compare sulla scena il protagonista. E viene colto nell'atto di cominciare a scrivere la propria autobiografia. Egli racconta di come, contravvenendo alle indicazioni del medico, avesse cercato di ordinare i ricordi, cominciando a rintracciare i più lontani.

La sua autoanalisi si concentra, dapprima, sull'atto stesso di pensare la memoria, sul pensiero che pensa se stesso, ma purtroppo quel tentativo finisce con il farlo addormentare.

Il giorno dopo va meglio: strane immagini cominciano ad apparire. L'idea di poter risalire alla prima infanzia, fa affacciare alla sua mente il pensiero di un altro bambino (figlio della cognata), che vorrebbe avvertire della necessità di ricordare tutta la vita, proprio tutta, a vantaggio dell'intelligenza e della salute.

Vedere la mia infanzia? Più di dieci lustri me ne separano e i miei occhi presbiti forse potrebbero arrivarci se la luce che ancora ne riverbera non fosse tagliata da ostacoli d'ogni genere, vere alte montagne: i miei anni e qualche mia ora.

Il dottore mi raccomandò di non ostinarmi a guardare tanto lontano. Anche le cose recenti sono preziose per essi e sopra tutto le immagini e i sogni della notte prima. Ma un po' d'ordine pur dovrebbe esserci e per poter cominciare *ab ovo*, appena abbandonato il dottore che di questi giorni e per lungo tempo lascia Trieste, solo per facilitargli il compito, comperai e lessi un trattato di psico-analisi. Non è difficile d'intenderlo, ma molto noioso.

Dopo pranzato, sdraiato comodamente su una poltrona Club, ho la matita ed un pezzo di carta in mano. La mia fronte è spianata perché dalla mia mente eliminai ogni sforzo. Il mio pensiero mi appare isolato da me. Io lo vedo. S'alza, s'abbassa... ma è la sua sola attività. Per ricordargli ch'esso è il pensiero e che sarebbe suo compito di manifestarsi, afferro la matita. Ecco che la mia fronte si corruga perché ogni parola è composta di tante lettere e il presente imperioso risorge ed offusca il passato.

2-3 *i miei occhi presbiti*: gioco di contrasto ironico tra la materialità delle possibilità di visione, e la vista interna, basata sul recupero del tempo, che la psicoanalisi pretenderebbe di conferire.

7 *i sogni della notte prima*: elemento fondamentale per l'identificazione dei complessi. *L'interpretazione dei sogni* di Freud risale all'anno 1899.

18-19 *il passato*: non è recuperabile in quanto il presente, con la sua necessità di scrittura, ne elimina una dimensione puramente conoscitiva.

20 Ieri avevo tentato il massimo abbandono. L'esperimento finì nel
sonno più profondo e non ne ebbi altro risultato che un grande ristoro e
la curiosa sensazione di aver visto durante quel sonno qualche cosa
d'importante. Ma era dimenticata, perduta per sempre.

25 Mercé la matita che ho in mano, resto desto, oggi. Vedo, intrav-
vedo delle immagini bizzarre che non possono avere nessuna relazione
col mio passato: una locomotiva che sbuffa su una salita trascinando
delle innumerevoli vetture; chissà donde venga e dove vada e perché sia
ora capitata qui!

30 Nel dormiveglia ricordo che il mio testo asserisce che con questo
sistema si può arrivar a ricordare la prima infanzia, quella in fasce.
Subito vedo un bambino in fasce, ma perché dovrei essere io quello?
Non mi somiglia affatto e credo sia invece quello nato poche settimane
or sono a mia cognata e che ci fu fatto vedere quale un miracolo perché
35 ha le mani tanto piccole e gli occhi tanto grandi. Povero bambino! Altro
che ricordare la mia infanzia! Io non trovo neppure la via di avvisare te,
che vivi ora la tua, dell'importanza di ricordarla a vantaggio della tua
intelligenza e della tua salute. Quando arriverai a sapere che sarebbe
bene tu sapessi mandare a mente la tua vita, anche quella tanta parte di
essa che ti ripugnerà? E intanto, inconscio, vai investigando il tuo picco-
40 lo organismo alla ricerca del piacere e le tue scoperte deliziose ti avvie-
ranno al dolore e alla malattia cui sarai spinto anche da coloro che non
lo vorrebbero. Come fare? È impossibile tutelare la tua culla. Nel tuo
seno - fantolino! - si va facendo una combinazione misteriosa. Ogni

20-21 *nel sonno più profondo*: lo psicanalista aveva evidentemente suggerito una forma di autoipnosi, ossia di sonno leggero provocato, atto a fare emergere visioni e immagini del passato. La risposta del paziente, che finisce per dormire sul serio, è eloquente quanto mai.

31 *un bambino in fasce*: come la locomotiva nominata in precedenza, indica con ironia la totale casualità delle associazioni psichiche, creando un contrasto umoristico tra il rigore della teoria e le situazioni empiriche dell'esistenza, ciascuna diversa.

39 *inconscio*: la terminologia freudiana viene usata solo strumentalmente, come punto di riferimento ma senza conferirvi credibilità.

40 *alla ricerca del piacere*: nell'ottica di Svevo, piacere, dolore, malattia, sono le tre grandi componenti dell'esistenza umana. Si tratta di un'ottica materialistica, la saggezza amara dell'uomo maturo, che si sovrappone al metodo della terapia, che richiederebbe invece un azzeramento iniziale delle proprie posizioni.

minuto che passa vi getta un reagente. Troppe probabilità di malattia vi sono per te, perché non tutti i tuoi minuti possono essere puri. Eppoi - fantolino! - sei consanguineo di persone ch'io conosco. I minuti che passano ora possono anche essere puri, ma, certo, tali non furono tutti i secoli che ti prepararono.

45

Eccomi ben lontano dalle immagini che precorrono il sonno. Ritenterò domani.

50

47-48 *tutti i secoli che ti prepararono*: la vita del bambino nato da poco, pervasa dal senso della malattia, è solo prosecuzione di una condizione antichissima dell'umanità. Gioca in questa osservazione con ogni probabilità il senso di colpa insito nella spiritualità ebraica.

SCHEDA 1

PREFAZIONE

Struttura, tecniche narrative, sistema dei personaggi

1. Nella *Prefazione* si incontra subito una particolare figura di narratore, un *narratore personaggio*. La sua particolarità consiste nel fatto che egli è anche l'editore del manoscritto (non nel senso di titolare della casa editrice che lo ha pubblicato, ma di curatore dell'opera).

Secondo te, la circostanza che il narratore sia anche editore, e per di più medico, influenza in qualche modo il lettore?

2. È possibile individuare dei *narratori* specifici ai quali è rivolta questa *Prefazione*?

3. Il dottor S. è anch'egli narratario? Di quale tipo: personaggio o personalizzato?

4. Nel delineare il carattere del dottore si è fatto ricorso alla *denotazione* o alla *connotazione*?

5. Perché del dottore non viene detto il nome? Quali ipotesi sono state fatte sull'iniziale S.?

Il significato

1. Rileggi con attenzione questa *Prefazione* e riassumine brevemente le informazioni principali.

2. Quale funzione sembra svolgere la *Prefazione* nell'ambito del romanzo? Può essere intesa come una *cornice*? Motiva la tua risposta.

3. "Chi di psicoanalisi s'intende, sa dove piazzare l'antipatia che il paziente mi dedica" (rr. 2-3). Cosa intende dire il dottore?

4. Secondo te, per quali motivi il dottore ha intenzione di vendicarsi?

5. Il dottor S. afferma che il paziente ha raccontato “tante verità e bugie” (r.17). Pensi che con queste parole egli intenda influenzare il lettore?

La forma

1. Quanti tempi verbali sono usati nella *Prefazione*? Quanti piani temporali riesci a distinguere?
2. Ricerca nel breve testo i sostantivi e gli aggettivi riferiti all'autore dell'autobiografia (r.8). Elencali e raggruppal in *campi semantici*.
3. Già nella *Prefazione* compaiono alcune incertezze grammaticali e sintattiche, che testimoniano come la lingua di Svevo sia “stentata”, in bilico tra il tedesco ed il dialetto triestino. Sei in grado di rilevare alcuni esempi di errori od improprietà?

Spunti di approfondimento

Nella *Prefazione* si parla esplicitamente di “novella” (r.1) e di “autobiografia” (r.8). Potrebbe, pertanto, essere utile un approfondimento sui generi letterari, soprattutto della prosa.

Nella *Letteratura Italiana* della Einaudi (vol. 3-Tomo II, pp.759-847) si può leggere un interessante saggio di P. De Meijer dal titolo *La prosa narrativa moderna*. In esso si tenta l'individuazione delle fondamentali differenze tra *romanzo e novella*, ma si sottolinea come esse siano spesso sottili e non sostanziali. Originale, nel saggio, ci sembra il discorso che ingloba, parzialmente, la *novella* nella *lirica*. Spiega, in sintesi, le argomentazioni che l'autore adduce a sostegno di tale tesi. Rileva, inoltre, quante volte è portato ad esempio il romanzo *La coscienza di Zeno* e illustrane le ragioni.

SCHEDA 2

PREAMBOLO

Struttura, tecniche narrative, sistema dei personaggi

1. Nel *Preambolo* è evidente la difficoltà del narratore di rendere la stratificazione del tempo, vale a dire di raccontare cose avvenute in tempi diversi. Riporta le sue espressioni più significative in merito.
2. Individua gli indicatori temporali del capitolo e stabilisci l'età che, all'incirca, può avere l'*io narrante*.
3. Suddividi in *sequenze* il *Preambolo* e dà un titolo ad ognuna di esse.
4. Sai riconoscere la *tecnica di rappresentazione del discorso* usata dal narratore per riferire i pensieri del protagonista? Individuala tra le seguenti: *discorso diretto, soliloquio, monologo interiore, flusso di coscienza*.
5. Viene specificato con esattezza lo *spazio* in cui le vicende narrate si svolgono?
6. Quali *personaggi* compaiono in questo *Preambolo*? Annota i loro nomi e rileva se esistono degli *indizi* che permettano di stabilire l'importanza che essi avranno nel prosieguo della vicenda.
7. Zeno è presentato dal Dottore, ma, subito dopo, anch'egli fornisce ragguagli su se stesso.
Delinea i caratteri che il personaggio ha finora assunto.

Il significato

1. Perché come *narratario* viene scelto un bambino? Esprimi la tua opinione.
2. Avrai notato con quanta insistenza venga ripetuto il termine "malattia". È una parola chiave? Costruisci su di essa un *campo semantico*, utilizzando parole tratte dall'episodio.

3. Zeno raccomanda al “fantolino” di ricordare l’infanzia, poiché ciò può recare vantaggio all’intelligenza e alla salute. Hai capito il perché? Di cosa stava parlando il narratore, prima della *digressione*?

4. Non si può intendere pienamente il romanzo senza conoscere i fondamenti della *psicoanalisi*. Poiché nei capitoli successivi ti imbattevi in numerosi simboli e sogni, raccontati da Zeno con precisione, sarà bene che tenti di interpretarli, dopo aver compreso la funzione che la psicoanalisi attribuisce loro.

Fai un primo esperimento con “una locomotiva che sbuffa su una salita trascinandole innumerevoli vetture” (rr.26-27). Cosa potrebbe significare?

5. “Il tuo piccolo organismo alla ricerca del piacere e le tue scoperte deliziose ti avvieranno al dolore” (rr.39-40)

Rifletti su queste parole dopo aver letto nella guida (3.1) la sintesi sul pensiero di *Schopenhauer*.

Ti pare che Zeno sia influenzato da quella filosofia? Spiega il perché.

La forma

1. “L’esperimento finì nel sonno più profondo” (rr.20-21).

Perché Zeno alterna toni seri a toni ironici. Quale funzione ha l’*ironia* per lui?

2. Stabilisci le esatte corrispondenze tra i termini e le figure retoriche elencati rispettivamente nelle due colonne:

lustri	<i>metafora</i>
reagente	<i>arcaismo</i>
(ostacoli) vere alte montagne	<i>tecnicismo</i>
	<i>sineddoche</i>
	<i>iperbole</i>

3. Nel capitolo risalta con forza l’antitesi “vecchiaia” - “infanzia”. Individua ed elenca in due diverse colonne i termini appartenenti alle due aree semantiche.

Spunti di approfondimento

“I minuti che passano ora possono anche essere puri, ma, certo, tali non furono tutti i secoli che ti prepararono” (rr.46-48). Il contesto culturale in cui si forma Zeno-Svevo è influenzato dalle dottrine positiviste. In particolare, in questo passo, si può rilevare quanto fosse radicato in lui il concetto di ereditarietà e come, in fondo, fosse convinto che tra le cause della malat-

tia ci dovessero essere anche delle patologie nel patrimonio genetico. Di questa centralità nella poetica sveviana di una riflessione sul rapporto arte-scienza, nonché di un forte debito dell'autore nei confronti del realismo (Balzac, Zola ecc.), ci parla Sandro Maxia in *Svevo e la prosa del Novecento* (sta in *Letteratura italiana Laterza*, vol. LXI, pp.3-51, Roma-Bari, Laterza, 1977), che, nel complesso, tende a sottolineare come l'opera di Svevo, pur nella sua indubbia originalità, si inserisca in un filone che si ispira al naturalismo e alla lezione desanctisiana. Di tale saggio riportiamo un brano significativo, che ti invitiamo a leggere con attenzione, poiché al termine dovrai svolgere un esercizio:

Ma è soprattutto al principio generale - quale è enunciato da De Sanctis, per esempio, nel saggio *Zola e l'Assomoir* - che Svevo si richiama, non solo allorché da critico rivolge la sua attenzione alla prassi letteraria contemporanea (come nei citati articoli dell'"Indipendente"), ma specialmente nell'elaborazione della sua personale poetica di romanziere ideologo. Non si tratta di convinzioni passeggerie. Egli rimarrà sempre persuaso della superiorità di un'arte realistica, ove per realismo si intenda, desanctisianamente, un'arte ispirata alle più avanzate conquiste scientifiche e gnoseologiche del proprio tempo. Tale convinzione spiega l'interesse sempre vivo di Svevo per quelle che egli chiamava le "teorie", vale a dire per quei sistemi gnoseologici del reale che, come è noto, si succedettero rapidamente sull'orizzonte della cultura mondiale tra Otto e Novecento, da Darwin, a Marx, a Freud, a Einstein (che fu l'ultimo interesse "scientifico" della sua vita). In altri termini, Svevo rimase sempre convinto del primato della scienza e del pensiero in genere, sull'arte (e anche a questo proposito si appoggiava all'autorità di De Sanctis; cfr. la lapidaria sentenza contenuta nel saggio sull'*Assomoir* sopra citato: "Ciò che la scienza inizia, l'arte compie"), senza che questo, s'intende lo portasse a trascurare o sottovalutare la specificità della ricerca artistica in sé considerata. Su questo punto le idee di Svevo sono chiare: se c'è una costante nella sua poetica dagli anni del noviziato letterario a quelli della maturità, questa può essere individuata nella convinzione che quando si afferma in campo scientifico e culturale una nuova "teoria", l'arte "prima o poi ci si avvicinerà in colori e fantasie", ossia la farà propria nei modi specifici del suo operare formale.

Del brano letto sottolinea le parole chiave; quindi riassumi, al massimo in dieci righe, la tesi sostenuta dal critico.

Ma l'occhialuto uomo, invece, inventa gli ordigni fuori del suo corpo e se c'è stata salute e nobiltà in chi li inventò, quasi sempre manca in chi li usa. Gli ordigni si comperano, si vendono e si rubano e l'uomo diventa sempre più furbo e più debole. Anzi si capisce che la sua furbizia cresce in proporzione della sua debolezza. I primi suoi ordigni parevano prolungazioni del suo braccio e non potevano essere efficaci che per la forza dello stesso, ma, oramai, l'ordigno non ha più alcuna relazione con l'arto. Ed è l'ordigno che crea la malattia con l'abbandono della legge che fu su tutta la terra la creatrice. La legge del più forte spari e perdemmo la selezione salutare. Altro che psicoanalisi ci vorrebbe: sotto la legge del possessore del maggior numero di ordigni prospereranno malattie e ammalati.

Anco Marzio Mutterle vive a Venezia e insegna lingua e letteratura italiana a "Ca' Foscari". È autore di monografie su scrittori novecenteschi (D'Annunzio, Slatop, Pavese) e di numerosi saggi, in particolare sulla poesia e narrativa del Romanticismo e del Decadentismo.

I LIBRI NEL TEMPO

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI CRITICA DEI TESTI LETTERARI